

Domani il Comitato centrale, parla Natta
Macaluso e Angius: non è vero che la Direzione si presenta dimissionaria

Pci, l'esame più difficile Come reagire subito

Le ragioni della sconfitta comunista e la situazione politica dopo il voto del 14 giugno. Questi i temi che nel pomeriggio di domani saranno affrontati dal Comitato centrale e dalla Commissione centrale di controllo del Pci. La riunione sarà aperta alle 16 dalla relazione di Natta. L'ipotesi che la Direzione si presenta dimissionaria al Cc, lanciata ieri con clamore dal «Manifesto», è stata seccamente smentita.

FAUSTO IBBA

ROMA. C'è grande attesa per la riunione del Comitato centrale del Pci che incomincia nel pomeriggio di domani e dovrebbe concludersi entro venerdì. La vigilia è stata ieri rumorosamente segnata da un titolo a tutta pagina del «Manifesto» che ha annunciato le probabili dimissioni in blocco della Direzione del Pci. L'ipotesi è stata però subito smentita.

Ma come si profila questa discussione appena avviata ai vari livelli del Pci? Gavino Angius sintetizza così le sue impressioni: «C'è un dibattito, dalle sezioni, alle federazioni sino al centro del partito; che si sforza di individuare le cause di una perdita così consistente di voti: il primo scopo è capire in quale direzione, abbracciando tutto, cogliere cioè

le tendenze emerse. In secondo luogo, si «valuta» l'esito complessivo del voto per capire cosa cosa significa, dove va l'Italia, quale evoluzione politica si prospetta. Il terzo aspetto riguarda i tempi e i modi per una ripresa dell'iniziativa politica del Pci, in una situazione certo più difficile, che tuttavia ci offre degli spazi. Possa dire che finora la discussione si muove dentro le missioni o no. La discussione è la più ampia e libera. Dovrà avere degli sbocchi. Ciò non significa però creare la terra di nessuno».

A proposito delle dimissioni collettive, Macaluso dice che «l'ipotesi del generale non è stata nemmeno sfiorata nel dibattito in Direzione, dopo di che il Cc è l'organo statutariamente deputato a decidere anche su tali questioni».

Macaluso ironizza sul «Manifesto» che, lanciata la clamorosa ipotesi delle dimissioni e dei conseguenti organigrammi, in un commento sulle cose di ieri, ieri, la mente si è stata maggiore delle Botteghe Oscure: «Occhio, non sappia ragionare oltre l'orizzonte» dei propri «confitti interni», cioè «Occhetto o piuttosto Napolitano?». È curioso dice Macaluso - si lamentano di un ritornello intonato dagli stessi giornali.

L'ipotesi della Direzione dimissionaria è stata smentita anche da Gian Carlo Pajetta. In un'intervista al «Mattino», Pajetta dice che sarebbe una «sorta di fuga». Al contrario è

necessario che il dibattito si accompagni «a un lavoro del partito che non si può rimanere a mutamenti e correzioni, che sono possibili, direi indispensabili, nei tempi brevi e con le possibilità che ci sono offerte nelle varie istanze di partito». Renato Zangheri, interrogato ancora su questa ipotesi di dimissioni, si è limitato a rispondere: «Penso di no, comunque ci rimetteremo al Comitato centrale». Mentre, per Adalberto Minucci l'ipotesi non esiste: «Un grande partito come il nostro non può rimanere senza direzione, a maggior ragione in un momento così difficile come quello attuale».

Tuttavia ieri il mercato delle voci è stato riannamato da un'agenzia (Asca) secondo la quale Natta avrebbe susseguito «i suoi più fidati collaboratori» la «disponibilità a dimettersi, mentre Napolitano nella riunione di ieri della segreteria, avrebbe «preciato» la sua opinione sugli assetti del gruppo dirigente. Ma guarda caso, Napolitano ieri era a Milano. In ogni caso, anche quella di ieri è stata una giornata nera per milioni di viaggiatori. Nel nuovo movimento

l'agitazione ha registrato i consensi principali al Nord, nei compartimenti di Verona e Vicenza soprattutto. Disagi e ritardi ieri anche a Firenze, difficoltà a Roma e a Milano. In ogni caso, anche quella di ieri è stata una giornata nera per milioni di viaggiatori. Nel nuovo movimento

ci sono anche iscritti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil.

Il coordinamento dei macchinisti, che la capo alla riunione oggi alle 16 ha segnato la nascita di un nuovo movimento dal quale oltre ai sindacati confederali si dissociano anche i ferrovieri autonomi della Fisaf.

La discussione come richiesta di finora si muove dentro le missioni o no. La discussione è la più ampia e libera. Dovrà avere degli sbocchi. Ciò non significa però creare la terra di nessuno».

A proposito delle dimissioni collettive, Macaluso dice che «l'ipotesi del generale non è stata nemmeno sfiorata nel dibattito in Direzione, dopo di che il Cc è l'organo statutariamente deputato a decidere anche su tali questioni».

Macaluso ironizza sul «Manifesto» che, lanciata la clamorosa ipotesi delle dimissioni e dei conseguenti organigrammi, in un commento sulle cose di ieri, ieri, la mente si è stata maggiore delle Botteghe Oscure: «Occhio, non sappia ragionare oltre l'orizzonte» dei propri «confitti interni», cioè «Occhetto o piuttosto Napolitano?». È curioso dice Macaluso - si lamentano di un ritornello intonato dagli stessi giornali.

L'ipotesi della Direzione dimissionaria è stata smentita anche da Gian Carlo Pajetta. In un'intervista al «Mattino», Pajetta dice che sarebbe una «sorta di fuga». Al contrario è

necessario che il dibattito si accompagni «a un lavoro del partito che non si può rimanere a mutamenti e correzioni, che sono possibili, direi indispensabili, nei tempi brevi e con le possibilità che ci sono offerte nelle varie istanze di partito». Renato Zangheri, interrogato ancora su questa ipotesi di dimissioni, si è limitato a rispondere: «Penso di no, comunque ci rimetteremo al Comitato centrale». Mentre, per Adalberto Minucci l'ipotesi non esiste: «Un grande partito come il nostro non può rimanere senza direzione, a maggior ragione in un momento così difficile come quello attuale».

Tuttavia ieri il mercato delle voci è stato riannamato da un'agenzia (Asca) secondo la quale Natta avrebbe susseguito «i suoi più fidati collaboratori» la «disponibilità a dimettersi, mentre Napolitano nella riunione di ieri della segreteria, avrebbe «preciato» la sua opinione sugli assetti del gruppo dirigente. Ma guarda caso, Napolitano ieri era a Milano. In ogni caso, anche quella di ieri è stata una giornata nera per milioni di viaggiatori. Nel nuovo movimento

ci sono anche iscritti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil.

Il coordinamento dei macchinisti, che la capo alla riunione oggi alle 16 ha segnato la nascita di un nuovo movimento dal quale oltre ai sindacati confederali si dissociano anche i ferrovieri autonomi della Fisaf.

La discussione come richiesta di finora si muove dentro le missioni o no. La discussione è la più ampia e libera. Dovrà avere degli sbocchi. Ciò non significa però creare la terra di nessuno».

A proposito delle dimissioni collettive, Macaluso dice che «l'ipotesi del generale non è stata nemmeno sfiorata nel dibattito in Direzione, dopo di che il Cc è l'organo statutariamente deputato a decidere anche su tali questioni».

Macaluso ironizza sul «Manifesto» che, lanciata la clamorosa ipotesi delle dimissioni e dei conseguenti organigrammi, in un commento sulle cose di ieri, ieri, la mente si è stata maggiore delle Botteghe Oscure: «Occhio, non sappia ragionare oltre l'orizzonte» dei propri «confitti interni», cioè «Occhetto o piuttosto Napolitano?». È curioso dice Macaluso - si lamentano di un ritornello intonato dagli stessi giornali.

L'ipotesi della Direzione dimissionaria è stata smentita anche da Gian Carlo Pajetta. In un'intervista al «Mattino», Pajetta dice che sarebbe una «sorta di fuga». Al contrario è

necessario che il dibattito si accompagni «a un lavoro del partito che non si può rimanere a mutamenti e correzioni, che sono possibili, direi indispensabili, nei tempi brevi e con le possibilità che ci sono offerte nelle varie istanze di partito». Renato Zangheri, interrogato ancora su questa ipotesi di dimissioni, si è limitato a rispondere: «Penso di no, comunque ci rimetteremo al Comitato centrale». Mentre, per Adalberto Minucci l'ipotesi non esiste: «Un grande partito come il nostro non può rimanere senza direzione, a maggior ragione in un momento così difficile come quello attuale».

Tuttavia ieri il mercato delle voci è stato riannamato da un'agenzia (Asca) secondo la quale Natta avrebbe susseguito «i suoi più fidati collaboratori» la «disponibilità a dimettersi, mentre Napolitano nella riunione di ieri della segreteria, avrebbe «preciato» la sua opinione sugli assetti del gruppo dirigente. Ma guarda caso, Napolitano ieri era a Milano. In ogni caso, anche quella di ieri è stata una giornata nera per milioni di viaggiatori. Nel nuovo movimento

ci sono anche iscritti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil.

Il coordinamento dei macchinisti, che la capo alla riunione oggi alle 16 ha segnato la nascita di un nuovo movimento dal quale oltre ai sindacati confederali si dissociano anche i ferrovieri autonomi della Fisaf.

La discussione come richiesta di finora si muove dentro le missioni o no. La discussione è la più ampia e libera. Dovrà avere degli sbocchi. Ciò non significa però creare la terra di nessuno».

A proposito delle dimissioni collettive, Macaluso dice che «l'ipotesi del generale non è stata nemmeno sfiorata nel dibattito in Direzione, dopo di che il Cc è l'organo statutariamente deputato a decidere anche su tali questioni».

Macaluso ironizza sul «Manifesto» che, lanciata la clamorosa ipotesi delle dimissioni e dei conseguenti organigrammi, in un commento sulle cose di ieri, ieri, la mente si è stata maggiore delle Botteghe Oscure: «Occhio, non sappia ragionare oltre l'orizzonte» dei propri «confitti interni», cioè «Occhetto o piuttosto Napolitano?». È curioso dice Macaluso - si lamentano di un ritornello intonato dagli stessi giornali.

L'ipotesi della Direzione dimissionaria è stata smentita anche da Gian Carlo Pajetta. In un'intervista al «Mattino», Pajetta dice che sarebbe una «sorta di fuga». Al contrario è

necessario che il dibattito si accompagni «a un lavoro del partito che non si può rimanere a mutamenti e correzioni, che sono possibili, direi indispensabili, nei tempi brevi e con le possibilità che ci sono offerte nelle varie istanze di partito». Renato Zangheri, interrogato ancora su questa ipotesi di dimissioni, si è limitato a rispondere: «Penso di no, comunque ci rimetteremo al Comitato centrale». Mentre, per Adalberto Minucci l'ipotesi non esiste: «Un grande partito come il nostro non può rimanere senza direzione, a maggior ragione in un momento così difficile come quello attuale».

Tuttavia ieri il mercato delle voci è stato riannamato da un'agenzia (Asca) secondo la quale Natta avrebbe susseguito «i suoi più fidati collaboratori» la «disponibilità a dimettersi, mentre Napolitano nella riunione di ieri della segreteria, avrebbe «preciato» la sua opinione sugli assetti del gruppo dirigente. Ma guarda caso, Napolitano ieri era a Milano. In ogni caso, anche quella di ieri è stata una giornata nera per milioni di viaggiatori. Nel nuovo movimento

ci sono anche iscritti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil.

Il coordinamento dei macchinisti, che la capo alla riunione oggi alle 16 ha segnato la nascita di un nuovo movimento dal quale oltre ai sindacati confederali si dissociano anche i ferrovieri autonomi della Fisaf.

La discussione come richiesta di finora si muove dentro le missioni o no. La discussione è la più ampia e libera. Dovrà avere degli sbocchi. Ciò non significa però creare la terra di nessuno».

A proposito delle dimissioni collettive, Macaluso dice che «l'ipotesi del generale non è stata nemmeno sfiorata nel dibattito in Direzione, dopo di che il Cc è l'organo statutariamente deputato a decidere anche su tali questioni».

Macaluso ironizza sul «Manifesto» che, lanciata la clamorosa ipotesi delle dimissioni e dei conseguenti organigrammi, in un commento sulle cose di ieri, ieri, la mente si è stata maggiore delle Botteghe Oscure: «Occhio, non sappia ragionare oltre l'orizzonte» dei propri «confitti interni», cioè «Occhetto o piuttosto Napolitano?». È curioso dice Macaluso - si lamentano di un ritornello intonato dagli stessi giornali.

L'ipotesi della Direzione dimissionaria è stata smentita anche da Gian Carlo Pajetta. In un'intervista al «Mattino», Pajetta dice che sarebbe una «sorta di fuga». Al contrario è

necessario che il dibattito si accompagni «a un lavoro del partito che non si può rimanere a mutamenti e correzioni, che sono possibili, direi indispensabili, nei tempi brevi e con le possibilità che ci sono offerte nelle varie istanze di partito». Renato Zangheri, interrogato ancora su questa ipotesi di dimissioni, si è limitato a rispondere: «Penso di no, comunque ci rimetteremo al Comitato centrale». Mentre, per Adalberto Minucci l'ipotesi non esiste: «Un grande partito come il nostro non può rimanere senza direzione, a maggior ragione in un momento così difficile come quello attuale».

Tuttavia ieri il mercato delle voci è stato riannamato da un'agenzia (Asca) secondo la quale Natta avrebbe susseguito «i suoi più fidati collaboratori» la «disponibilità a dimettersi, mentre Napolitano nella riunione di ieri della segreteria, avrebbe «preciato» la sua opinione sugli assetti del gruppo dirigente. Ma guarda caso, Napolitano ieri era a Milano. In ogni caso, anche quella di ieri è stata una giornata nera per milioni di viaggiatori. Nel nuovo movimento

ci sono anche iscritti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil.

Il coordinamento dei macchinisti, che la capo alla riunione oggi alle 16 ha segnato la nascita di un nuovo movimento dal quale oltre ai sindacati confederali si dissociano anche i ferrovieri autonomi della Fisaf.

La discussione come richiesta di finora si muove dentro le missioni o no. La discussione è la più ampia e libera. Dovrà avere degli sbocchi. Ciò non significa però creare la terra di nessuno».

A proposito delle dimissioni collettive, Macaluso dice che «l'ipotesi del generale non è stata nemmeno sfiorata nel dibattito in Direzione, dopo di che il Cc è l'organo statutariamente deputato a decidere anche su tali questioni».

Macaluso ironizza sul «Manifesto» che, lanciata la clamorosa ipotesi delle dimissioni e dei conseguenti organigrammi, in un commento sulle cose di ieri, ieri, la mente si è stata maggiore delle Botteghe Oscure: «Occhio, non sappia ragionare oltre l'orizzonte» dei propri «confitti interni», cioè «Occhetto o piuttosto Napolitano?». È curioso dice Macaluso - si lamentano di un ritornello intonato dagli stessi giornali.

L'ipotesi della Direzione dimissionaria è stata smentita anche da Gian Carlo Pajetta. In un'intervista al «Mattino», Pajetta dice che sarebbe una «sorta di fuga». Al contrario è

necessario che il dibattito si accompagni «a un lavoro del partito che non si può rimanere a mutamenti e correzioni, che sono possibili, direi indispensabili, nei tempi brevi e con le possibilità che ci sono offerte nelle varie istanze di partito». Renato Zangheri, interrogato ancora su questa ipotesi di dimissioni, si è limitato a rispondere: «Penso di no, comunque ci rimetteremo al Comitato centrale». Mentre, per Adalberto Minucci l'ipotesi non esiste: «Un grande partito come il nostro non può rimanere senza direzione, a maggior ragione in un momento così difficile come quello attuale».

Tuttavia ieri il mercato delle voci è stato riannamato da un'agenzia (Asca) secondo la quale Natta avrebbe susseguito «i suoi più fidati collaboratori» la «disponibilità a dimettersi, mentre Napolitano nella riunione di ieri della segreteria, avrebbe «preciato» la sua opinione sugli assetti del gruppo dirigente. Ma guarda caso, Napolitano ieri era a Milano. In ogni caso, anche quella di ieri è stata una giornata nera per milioni di viaggiatori. Nel nuovo movimento

ci sono anche iscritti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil.

Il coordinamento dei macchinisti, che la capo alla riunione oggi alle 16 ha segnato la nascita di un nuovo movimento dal quale oltre ai sindacati confederali si dissociano anche i ferrovieri autonomi della Fisaf.

La discussione come richiesta di finora si muove dentro le missioni o no. La discussione è la più ampia e libera. Dovrà avere degli sbocchi. Ciò non significa però creare la terra di nessuno».

A proposito delle dimissioni collettive, Macaluso dice che «l'ipotesi del generale non è stata nemmeno sfiorata nel dibattito in Direzione, dopo di che il Cc è l'organo statutariamente deputato a decidere anche su tali questioni».

Macaluso ironizza sul «Manifesto» che, lanciata la clamorosa ipotesi delle dimissioni e dei conseguenti organigrammi, in un commento sulle cose di ieri, ieri, la mente si è stata maggiore delle Botteghe Oscure: «Occhio, non sappia ragionare oltre l'orizzonte» dei propri «confitti interni», cioè «Occhetto o piuttosto Napolitano?». È curioso dice Macaluso - si lamentano di un ritornello intonato dagli stessi giornali.

L'ipotesi della Direzione dimissionaria è stata smentita anche da Gian Carlo Pajetta. In un'intervista al «Mattino», Pajetta dice che sarebbe una «sorta di fuga». Al contrario è

necessario che il dibattito si accompagni «a un lavoro del partito che non si può rimanere a mutamenti e correzioni, che sono possibili, direi indispensabili, nei tempi brevi e con le possibilità che ci sono offerte nelle varie istanze di partito». Renato Zangheri, interrogato ancora su questa ipotesi di dimissioni, si è limitato a rispondere: «Penso di no, comunque ci rimetteremo al Comitato centrale». Mentre, per Adalberto Minucci l'ipotesi non esiste: «Un grande partito come il nostro non può rimanere senza direzione, a maggior ragione in un momento così difficile come quello attuale».

Tuttavia ieri il mercato delle voci è stato riannamato da un'agenzia (Asca) secondo la quale Natta avrebbe susseguito «i suoi più fidati collaboratori» la «disponibilità a dimettersi, mentre Napolitano nella riunione di ieri della segreteria, avrebbe «preciato» la sua opinione sugli assetti del gruppo dirigente. Ma guarda caso, Napolitano ieri era a Milano. In ogni caso, anche quella di ieri è stata una giornata nera per milioni di viaggiatori. Nel nuovo movimento

ci sono anche iscritti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil.

Il coordinamento dei macchinisti, che la capo alla riunione oggi alle 16 ha segnato la nascita di un nuovo movimento dal quale oltre ai sindacati confederali si dissociano anche i ferrovieri autonomi della Fisaf.

La discussione come richiesta di finora si muove dentro le missioni o no. La discussione è la più ampia e libera. Dovrà avere degli sbocchi. Ciò non significa